LA RIFORMA DELLA SCUOLA IN BELGIO

Cause remote di natura politica o sociale sono spesso invocate per spiegare situazioni che appaiono a prima vista come fenomeni storici di difficile interpretazione. E tale sembra essere la via da seguire per arrivare ad una qualche comprensione delle tendenze secondo le quali si sta attuando la riforma scolastica belga.

Conquistata la libertà politica attraverso una rivoluzione contro l'assolutismo di Guglielmo d'Orange che voleva imporre il monopolio statale della scuola, i belgi si diedero, il 7 febbraio 1831, una costituzione che, nonostante le opposizioni dei liberali (1), assicurava e garantiva il diritto alla libertà di insegnamento, salva la clausola di regolare per legge l'insegnamento impartito a spese dello Stato.

Da allora **l'ordinamento scolastico belga si è andato sviluppando secondo due sistemi paralleli,** uno « ufficiale » e neutro, amministrato dai pubblici poteri (Stato, province e comuni), l'altro « libero », di ispirazione quasi esclusivamente cattolica. I sostenitori delle due scuole si sono affrontati per oltre un secolo in aspre lotte e alterne vicende e solo recentemente hanno trovato una soluzione adeguata.

Il « patto scolastico », stabilito il 6 novembre 1958 tra i principali partiti, ha reso possibile in Belgio la promulgazione della legge del 29 maggio 1959, la quale definisce il rapporto tra lo Stato e la scuola non statale nei termini di un « compromesso » accettato all'unanimità dalle due Camere con la sola opposizione dei comunisti (2).

---

(1) Cfr. H. PIRENNE, *Histoire de Belgique,* t. VI, Bruxelles 1926, pp. 446 s.). Tale libertà fu votata con soli 75 voti contro 71 (cfr. *ibidem,* p. 447, nota 1).

(2) Per il testo del « patto scolastico », v. *Aggiornamenti Sociali,* (aprile) 1959, pp. 253-260, [rubr. 911], v. inoltre R. DE LE COURT, *Scuola cattolica e scuola di Stato in Belgio,* in *Aggiornamenti Sociali,* (dicembre) 1961, pp. 707-720, [rubr. 911].

La libertà scolastica, che ne è risultata, non si esprime solo nei termini di una possibilità giuridica ed economica offerta ad ogni cittadino di scegliersi quello spirito particolare secondo il quale operare la propria formazione. Essa si estende anche alla **libera determinazione dei programmi e dei metodi pedagogici.**

Inoltre, a differenza di quanto, in condizioni simili, è avvenuto in Olanda dove la pluralità confessionale della scuola « libera » ha permesso una maggiore duttilità del sistema, l'**omogeneità ideologica interna dei due « blocchi »** ha finito col determinare, in Belgio, lo sviluppo dei due sistemi scolastici, quello « ufficiale » e quello « libero », in maniera quasi autonoma ed ha creato due organizzazioni scolastiche che convengono quanto alla struttura generale degli studi, ma differiscono circa il modo in cui adattano i propri programmi e i propri metodi alle nuove esigenze.

L'autorità, che presiede al sistema « ufficiale » procede per via di decreti e di circolari ministeriali che, sia pure prudentemente, instaurano le varie esperienze che suggeriranno le modifiche da apportare all'ordinamento esistente; i responsabili invece dell'insegnamento « libero » intendono organizzare la loro riforma sulla base delle discussioni tra gli esperti dei vari rami, perchè si possa tenere conto di tutte le opinioni.

Nel nostro studio sulle tendenze che esistono in seno alla riforma della scuola belga, determineremo prima le strutture generali comuni alle due scuole, poi descriveremo quali riforme sono state attuate dalla scuola « ufficiale » e quali discussioni e progetti vengano fatti dalle istituzioni « libere ».

LA STRUTTURA DELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO BELGA

a) L'istruzione elementare.

1. L'istruzione elementare è stata organizzata per la prima volta, in Belgio, con la legge (presentata alla Camera sin dal 1834) del 23 settembre 1842, che imponeva ad ogni comune l'obbligo di creare una propria scuola elementare, a meno che le scuole « libere » non esistessero in numero sufficiente a soddisfare ai bisogni locali (3).

Tuttavia, la legge organica, che costituisce veramente **la base della istruzione elementare belga,** fu promulgata solo il 19 maggio 1914. Essa, completata con leggi seguenti, coordinate poi nel de-

(3) Cfr. *Loi organique de l'instruction primaire du 23 septembre 1842*, in *Bulletin administratif du ministère de l'Intérieur, 1841-1842, pp.* 570-579; v. pure A. MELOT, *L'enseignement en Belgique depuis 1830*, in *Histoire de la Belgique contemporaine*, 1830-1914, t. III, Bruxelles 1930, p. 26.

creto del 20 agosto 1957, stabilisce l'obbligo per i genitori di assicurare una « istruzione primaria conveniente » che può essere impartita in una scuola pubblica o privata oppure a domicilio. L'obbligo si estende per un periodo di 8 anni di studio e incomincia dopo le vacanze estive dell'anno in cui l'alunno compie i 6 anni di età (4).

Essa comprende quattro cicli biennali, dei quali solo i primi tre costituiscono l'istruzione primaria propriamente detta. Il quarto ciclo, detto « quarto grado », venne concepito con una funzione post-elementare: quella di « dare ai giovani una educazione manuale e pratica preparatoria a tutti i mestieri e a tutte le professioni » e « adattata alle necessità locali » (5).

2. Nelle intenzioni del Legislatore, gli alunni che avrebbero frequentato **il « quarto grado »** elementare sarebbero stati la stragrande maggioranza, poichè solo un piccolo gruppo di privilegiati per doti e per condizione sociale era, allora, destinato a continuare gli studi nelle scuole secondarie.

Ma la formazione pratica che doveva « preparare a tutti i mestieri e a tutte le professioni » fu molto rudimentale e i genitori orientarono sempre più i loro figli verso l'insegnamento secondario. Si abbandonarono allora progressivamente i lavori manuali e si trasformarono le classi del « quarto grado » in scuole medie a basso livello di istruzione. Aumentando, d'altra parte, il numero di coloro che passavano alla scuola secondaria, restavano nelle classi elementari solo i meno dotati, i quali continuavano a frequentare una scuola per loro non adatta, unicamente per adempiere l'obbligo scolastico.

Nel 1936 un « *Piano di studio* » fu elaborato da parte dell'insegnamento « ufficiale », contenente direttive che invitavano alla adozione del metodo globale e insistevano sull'importanza della lettura, dello studio dell'ambiente e della tecnica e in genere su quelle attività che favoriscono l'estroversione dell'alunno. La scuola « libera », a sua volta, presentò un suo « *Programma* » dove si affermava il primato dell'espressione, del calcolo sistematico, dell'educatore e della riflessione personale. Ma questi due tentativi, pur rappresentando due metodi pedagogici differenti, per non dire opposti, non furono capaci, né l'uno né l'altro, di salvare i corsi del « quarto grado » dal decadimento progressivo cui erano soggetti (6).

---

(4) Cfr. L. BAUWENS - A. VANDER STICHELE, *Code général de l'enseignement primaire et de l'enseignement gardien* (13ème éd.), Bruxelles 1962, pp. 27-45; *Commentaire*, pp. 145 ss.

Per quanto riguarda l'educazione prescolastica, si può notare che essa si rivolge a 413.664 alunni, dei quali 267.658, cioè il 64%, appartengono alla scuola non statale. Di questi ultimi, il 76%, esattamente 203.895, sono di espressione fiamminga (cfr. *Annuaire statistique de l'enseignement*, t. VI, *Année scolaire 1961-1962*, Bruxelles 1963, p. 10).

(5) Cfr. L. FOURNEAU, *Crise de l'école primaire*, in *La nouvelle revue pédagogique*, 1er février 1950, pp. 258 s.

(6) Cfr. *ibidem*, pp. 258-264.

La gratuità completa dell'istruzione secondaria e la moltiplicazione degli istituti statali, volute dalla legge del 1959, hanno finito per rendere praticamente inutile il « quarto grado elementare », che sta infatti scomparendo (7). Tuttavia, la scomparsa di questo tipo di istruzione pone il problema dell'assorbimento degli alunni di 13 e 14 anni di età non idonei al proseguimento degli studi, per i quali la metodologia propria delle elementari non è più adatta e che, d'altronde, non possono entrare nelle varie scuole per l'istruzione secondaria senza abbassarne il livello.

b) L'istruzione di secondo grado per la formazione generale.

1. L'« insegnamento medio ». Il primo abbozzo dell'attuale ordinamento scolastico belga per l'istruzione secondaria generale è stato formulato da una commissione speciale costituita il 30 agosto 1831, la quale suggeriva di organizzare l'insegnamento di secondo grado in scuole chiamate « atenei » con il duplice scopo di preparare gli alunni agli studi accademici e di impartire le conoscenze utili a coloro che intendevano occuparsi nel commercio o nell'industria (8).

Tuttavia si dovette attendere sino al 1° giugno 1850 prima che venisse formulata la legge organica per l'istruzione secondaria che creò le basi dell'attuale ordinamento, dividendo i vari istituti secondo due tipi di istruzione: le **« scuole medie »** e gli **« atenei reali ».**

Le *scuole medie*, triennali, costituivano un ciclo di studi a sè stante e comprendevano le scuole elementari superiori e le scuole per una istruzione secondaria di tipo inferiore, allora denominate « scuole industriali » e « scuole commerciali ». Gli *atenei reali* erano invece costituiti da scuole con un piano di studi settennale, organizzato secondo un indirizzo « classico » (« humanités »), ed uno « professionale » distinto secondo tre sezioni: commerciale, industriale e scientifica (9).

Il decreto del 30 giugno 1881 fissò a 7 anni il periodo di formazione negli atenei distinguendo però due cicli: uno biennale, **comune a tutte le classi,** ed uno quinquennale a indirizzo **« professionale »** oppure **« classico ».** Il ciclo a indirizzo professionale

---

(7) Nel 1956-57, c'erano ancora 79.558 alunni nel « *quarto grado* » elementare. Nel 1961-62, non ne rimanevano che 41.995, dei quali 31.413, vale a dire il 75%, di espressione fiamminga (cfr. *Annuaire statistique de l'enseignement, cit.*, p. 80 s.). Si veda pure: *L'évolution du quatrième degré*, in *Etudes et Documents*, Administration des Etudes du ministère de l'Instruction Publique, Bruxelles, août 1959, pp. 33.

(8) Cfr. A. MELOT, *o. c.*, pp. 28 s.

(9) Cfr. *Loi sur l'enseignement moyen du 1er juin 1850*, (*Moniteur belge du 2 juin 1850*), in *Pasinomie*, Bruxelles 1850, pp. 145-153, in particolare, art. 2, p. 145. Vedere inoltre, L. GOEMANS, *Esquisse d'une Histoire des Humanités Grecques-Latines dans l'enseignement officiel belge depuis 1830*, in *Revue du Cardinal Mercier*, février 1930, pp. 13-23, e A. WILLOT, s.j., *Les Humanités Modernes*, Bruxelles e Paris 1955, pp. 46-63.

conservava le sue tre sezioni; quello classico veniva invece suddiviso in quattro sezioni: la prima riservata agli alunni che desideravano acquistare una formazione « completa »; la seconda destinata a coloro che avrebbero preferito gli studi letterari, filosofici o giuridici; la terza per i candidati alle scienze esatte; la quarta per i futuri studenti di scienze naturali o di medicina (10).

I programmi e gli orari vennero ritoccati nel 1887 e 1888 e si crearono strutture più semplici ed omogenee ad indirizzo grecolatino e latino-matematica. La sezione « professionale », inoltre, prese il nome di **« humanités modernes »** perchè venisse espressa anche nel titolo **« l'importante funzione esercitata dalle lingue vive nella educazione dello spirito »** (11).

Nel 1924 (circolare del 20 settembre) **l'insegnamento di secondo grado per la formazione generale venne riordinato secondo un piano di studi di 6 anni** e si stabilì che i corsi per la formazione generale delle « scuole medie » avrebbero avuto gli stessi programmi dei corsi corrispondenti del primo triennio delle « humanités modernes » per poter dare all'alunno che ha frequentato le « scuole medie » la possibilità di continuare gli studi negli « atenei ». Inoltre, corsi di lingue antiche potevano essere istituiti anche nelle « scuole medie » esistenti in località lontane dai centri dove erano localizzati gli « atenei » così da creare una « assimilazione » completa tra la « scuola media » e le tre classi inferiori delle scuole per la formazione secondaria ad indirizzo classico e ad indirizzo moderno (12).

Ad una ulteriore semplificazione si procedette dopo la seconda guerra mondiale mediante interventi successivi e si definì con il termine di **« insegnamento medio »** l'ordinamento scolastico per la formazione generale di grado secondario, escluse le scuole normali (13).

L'« *insegnamento medio* » comprende un ciclo di studi che dura 6 anni e viene impartito negli « atenei » (per i maschi) e nei « licei » (per le ragazze). Nelle « scuole medie » sono organizzati solo i primi tre anni del ciclo. Gli studi dell'« insegnamento medio » sono detti « humanités » e si dividono in « *humanités anciennes* » e « *humanités modernes* »

---

(10) Cfr. *Arrêté du 30 juin 1881*: *Règlement organique des athénées royaux*, (*Moniteur du 16 juillet 1881*), in *Pasinomie*, 1881, pp. 188-190.

(11) Cfr. *Arrêté du 31 août 1887*: *Réorganisation du plan d'études des athénées royaux*, (*Moniteur du 8 septembre 1887*), in *Pasinomie*, 1887, pp. 421-425.

(12) Cfr. L. Bauwens, *Code de l'enseignement moyen et de l'enseignement normal moyen*, Bruxelles 1929, pp. 125 s., e *Règlement organique des athénées royaux et des écoles moyennes*, (*Arrêté royal du 20 septembre 1924*), in *Bulletin du ministère des Sciences et des Arts*, 1924, pp. 292-301.

(13) Cfr. *Lois coordonnées de l'enseignement moyen*, (*Arrêté royal du 31 décembre 1953*), in L. Bauwens, *Code de l'enseignement moyen* (3ème éd.), Bruxelles 1954, pp. 13-34, e *Arrêté royal du 10 juin 1963 portant le règlement organique des études dans les établissements d'enseignement moyen de l'Etat*, in *Moniteur*, 3 août 1963, pp. 7799-7803.

e comportano due gradi successivi, ciascuno avente la durata di tre anni: il grado inferiore e il grado superiore.

Nel grado inferiore delle « humanités anciennes », *dopo due anni comuni*, inizia una sezione che oltre al *latino* include lo studio della *lingua greca*. Nel grado superiore le sezioni diventano tre: *latino-greco, latino-matematica* e *latino-scienze*.

Nel grado inferiore delle « humanités modernes » si distinguono: una *sezione di istruzione generale*, detta « sezione media », che ammette un terzo anno a indirizzo commerciale; e una *sezione di insegnamento applicato* che si suddivide in sezione *industriale*, sezione *pre-agricola* e sezione *familiare*. Un quarto anno di perfezionamento a indirizzo commerciale, pre-industriale, pre-agricolo, familiare, può essere istituito. Nel grado superiore si distinguono due sezioni: una *scientifica* (che, con la sostituzione di alcune lezioni di scienze ad altrettante lezioni di matematica, può suddividersi in « scientifica A » e « scientifica B ») ed una *economica*.

L'ammissione alle varie facoltà universitarie dipende dal tipo di studi che si sono compiuti. La sola sezione moderna a indirizzo economico non ammette ad alcuna facoltà.

Esiste inoltre un *anno speciale di studi scientifici* a indirizzo matematico destinato a preparare gli alunni all'esame di ammissione a determinate facoltà che richiedono una formazione più approfondita nelle scienze esatte.

2. Le « scuole normali ». La formazione degli insegnanti per le scuole materne, per le scuole elementari e per il grado inferiore delle scuole secondarie viene impartita in scuole apposite che sono state organizzate con la circolare ministeriale del 3 giugno 1957, alla quale hanno poi fatto seguito altri atti legislativi e ministeriali (14).

Le « *scuole normali materne* », con un piano di studi che è loro caratteristico, e le « *scuole normali elementari* » sono quadriennali ed accolgono gli alunni che hanno terminato con successo il ciclo inferiore delle scuole tecniche o dell'« insegnamento medio ». Le scuole normali elementari comprendono tutte le sezioni dell'« insegnamento medio » superiore con la differenza che gli studi durano un anno in più e sono completati da una formazione in pedagogia durante l'ultimo biennio. La legge del 12 marzo 1958 ha equiparato il titolo rilasciato dalle scuole normali elementari al diploma di fine studi secondari autorizzando in tal modo l'accesso alle facoltà universitarie degli studenti che provengono dalle scuole normali elementari (15). Alle « *scuole normali medie* », accedono gli alunni che hanno conseguito il titolo di fine studi nell'insegnamento secondario di formazione generale o in una « scuola normale elementare ». Il ciclo degli studi è biennale e offre una specializzazione in: lingua materna e storia, lingue moderne, matematica e scienze economiche, scienze e geografia, educazione fisica, arti plastiche.

---

(14) Cfr. *Circulaire du 3 juin 1957: Réforme des écoles normales gardiennes, primaires et secondaires*, in *Bulletin du ministère de l'Instruction Publique*, 1957, pp. 98-100.

(15) Cfr. *Loi du 12 mars 1958 complétant les lois coordonnées sur la collation des grades académiques et le programme des examens universitaires, (Moniteur du 26 avril 1958)*, in *Pasinomie*, 1958, pp. 210 s.

c) L'istruzione di secondo grado per la formazione tecnica e professionale.

Contemporaneamente alla evoluzione dell'insegnamento per la formazione generale si andava progressivamente sviluppando l'istruzione tecnica e professionale. Limitata dapprima ad iniziative locali e private, ricevette poi il sostegno dello Stato che, per coordinare gli sforzi isolati e favorire lo sviluppo di una istruzione sempre più necessaria e richiesta, intervenne, nel 1906, con la creazione di un « Consiglio superiore per l'istruzione tecnica e professionale ». Nel 1933 l'istruzione tecnica venne organizzata nella sua forma moderna e la legge del 29 luglio 1953 ne definì le nuove caratteristiche. Le varie disposizioni legislative furono poi coordinate il 30 aprile 1957 e completate con il « regolamento generale » del 1° luglio dello stesso anno (16).

1. L'insegnamento tecnico ha come oggetto di preparare i giovani all'esercizio dei diversi mestieri e professioni; di completare la formazione generale e professionale degli apprendisti, giovani operai e impiegati di ambo i sessi; di dare alla donna una formazione casalinga e familiare; ed anche di formare il personale insegnante per i corsi tecnici e speciali, quando questo compito non è riservato ad altre forme di insegnamento.

Per conseguire tale obiettivo sono state create due grandi categorie di scuole: le **« scuole tecniche »** e le **« scuole professionali ».**

Le *« scuole tecniche »* sono destinate all'acquisto di una istruzione fondata su basi teoriche relativamente solide e che permetta al giovane di raggiungere un livello di cultura equivalente a quello garantito dall'« insegnamento medio ». Esse sono distinte secondo un *ciclo secondario inferiore* e un *ciclo secondario superiore*, entrambi triennali, seguiti da un *ciclo superiore*, di durata variabile secondo le qualifiche.

L'alunno che ha terminato il ciclo inferiore completa la sua formazione con un corso più direttamente professionale, annuale o biennale, per conseguire una qualificazione determinata. Il ciclo superiore è riservato a quegli alunni che hanno terminato con successo il ciclo secondario superiore e che intendono acquistare una formazione di alta specializzazione di grado non universitario (« ingegnere tecnico » e simili) nei vari campi dell'industria e del commercio.

La legge del 1953 ha designato con il nome di *« scuola professionale »* un tipo di scuola dove la preparazione al mestiere riveste un carattere essenzialmente pratico e comprende, oltre ai *cicli inferiore e*

(16) Cfr. *Arrêté royal organique de l'enseignement technique, industriel, commercial, professionnel et ménager, (Moniteur du 16 juillet 1933)*, in *Bulletin du Ministère de l'Instruction Publique, cit.*, 1933, pp. 209-216; *Loi organique de l'Enseignement Technique du 29 juillet 1953, (Moniteur du 15 août 1953)*, *ibidem*, 1953, pp. 335-347; *Arrêté royal du 30 avril 1957 portant coordination des lois sur l'enseignement technique (Moniteur du 7 juillet 1957)*, *ibidem*, 1957, pp. 172-192; e *Arrêté royal du 1er juillet 1957 portant règlement général des études dans l'enseignement technique secondaire (Moniteur du 2 août 1957)*, *ibidem*, pp. 285-293.

superiore, un *ciclo complementare*. La cultura generale viene impartita ricorrendo a mezzi di espressione intuitivi e adatti ad alunni il cui livello intellettuale è piuttosto basso, tenendo conto che al secondo anno delle scuole professionali possono accedere tutti gli alunni che hanno compiuto i 13 anni di età, anche se non hanno terminato con successo gli studi elementari. Generalmente il certificato di attitudine professionale viene rilasciato dopo quattro anni di formazione.

2. L'insegnamento tecnico comprende anche i « **corsi normali** » destinati alla formazione tecnica e pedagogica di coloro che si preparano ad insegnare materie tecniche o speciali, ai quali viene rilasciato un certificato, valido per le scuole tecniche e professionali, di attitudine all'insegnamento delle materie per le quali il rispettivo diploma è stato conseguito.

d) La distribuzione della popolazione scolastica secondo i vari tipi di istruzione.

La descrizione sommaria dell'ordinamento scolastico belga, che abbiamo sopra esposto, allo scopo di mostrare quali siano le possibilità che vengono offerte ai giovani di ambo i sessi per preparare il loro inserimento nella società, può venire completata con alcuni dati statistici (17).

La frequenza scolastica, obbligatoria sino ai 14 anni di età, è praticamente totale sino ai 12 anni nelle scuole elementari (99,12%). La popolazione scolastica si distribuisce poi per il 46% nelle scuole secondarie per la formazione generale, per il 44% negli istituti per l'istruzione tecnica e professionale e per il 10% nelle classi del « quarto grado elementare ». Il 95% assolve l'obbligo scolastico ed il 77,16% continua spontaneamente sino al quindicesimo anno di età.

Per il gruppo di età 15-19 anni, la scolarità diminuisce progressivamente e passa dal 62,19% al 26,28% e gli alunni che continuano gli studi frequentano per il 49% le scuole per la formazione generale, per il 33% gli istituti tecnici e professionali, per il 17% le scuole normali. L'1% si dedica all'istruzione artistica (18).

---

(17) La distribuzione della popolazione scolastica secondo i poteri amministrativi da cui gli alunni dipendono, appare dai seguenti dati desunti dall'*Annuaire statistique de l'enseignement, cit.*, pp. 56 s., 74 s., 96 s., 115, 116 s., e che si riferiscono all'anno scolastico 1961-1962.

	Totale	Nelle scuole non statali	
	N.	N.	% del totale
Formazione generale			
grado inferiore	190.590	109.134	57%
grado superiore	61.874	37.881	60%
scuole normali	22.164	12.118	55%
Formazione tecnica e profess.			
grado inferiore	181.162	115.112	63%
grado superiore	41.504	23.829	56%

(18) Cfr. *Annuaire statistique de l'enseignement, cit.*, pp. 8 s., 53 e 93. Facendo distinzione tra i due sessi, si trova che l'insegnamento generale di grado superiore accoglie il 57% dei ragazzi e solo il 38% delle ragazze; ma nell'insegnamento normale si trovano il 25% delle ragazze

In questo quadro vengono ad inserirsi i provvedimenti adottati per realizzare una maggiore democratizzazione della scuola e gli esperimenti per la creazione di un ciclo comune di orientamento, secondo una tendenza che si va sempre più affermando anche negli ambienti tradizionalmente conservatori (19).

INIZIATIVE STATALI PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO BELGA

a) Il prolungamento dell'obbligo scolastico.

Il prolungamento della scuola obbligatoria come mezzo per facilitare il processo di democratizzazione dell'insegnamento è un tema discusso da decenni ed un primo tentativo di estenderla al sedicesimo anno di età è stato compiuto, senza successo, sin dal 1935 con la creazione di « classi di prolungamento della scolarità », nell'intento di assorbire la disoccupazione allora esistente.

Da una inchiesta compiuta nel 1952 risulta che il 78% della popolazione è favorevole all'idea che i giovani siano obbligati a continuare la loro formazione sino a 15 anni (20). Un progetto di legge per il prolungamento dell'obbligo scolastico sino a 16 anni è allo studio, connesso con un riordinamento dell'intero sistema di istruzione secondaria e con la soppressione del « quarto grado elementare ».

b) Le borse di studio.

Un mezzo invece che sembra quanto mai adatto ad incoraggiare la frequenza scolastica spontanea al di là dell'età dell'obbligo sono le borse di studio e, nell'anno scolastico 1962-1963, ai 499.819 studenti che l'anno precedente avevano frequentato scuole secondarie, statali e non statali, ne sono state assegnate 29.898 pari al 5,98% della popolazione scolastica interessata e al 43,26% delle domande presentate (21).

---

e solo l'11% dei maschi, così che per l'insegnamento tecnico le percentuali tendono ad avvicinarsi: 36% delle ragazze e 30% dei maschi. Per uno studio sull'evoluzione della popolazione scolastica belga, v. A. Molitor, *L'enseignement et la société d'aujourd'hui*, Tournai e Paris 1956, pp. 21-32.

(19) Cfr. M. M. Coulon, *Réforme de l'enseignement moyen*, in *Socialisme*, (mai) 1958, pp. 291-296, e A. Clausse, *La scuola del preadolescente in Europa. II. La lotta tra il passato e l'avvenire nella riforma scolastica in Belgio*, in *Scuola e Città*, (settembre) 1962, pp. 344 s.

(20) Cfr. G. Jacquemyns, *La prolongation de la scolarité obligatoire*, Bruxelles 1952, pp. 8 s.: risultati di una inchiesta condotta dall'« Institut Universitaire d'Information Sociale et Economique ».

(21) Cfr. *Rapport d'activité du « Fonds national des études »*, in *Etudes et Documents, cit.*, novembre 1963, p. 9.

c) Il riorientamento in corso di studio.

Il progressivo spontaneo allungamento della frequenza scolastica nelle scuole di secondo grado rendeva sempre più acuto il problema della scelta del tipo di studi da intraprendere poichè estendeva ad un numero sempre maggiore di alunni il rischio di una decisione prematura che l'ordinamento scolastico a sistemi paralleli e non comunicanti sanzionava in modo irrevocabile.

Si ricorse dapprima, nel 1947, all'espediente di permettere un **cambiamento di sezione** nell'interno del ciclo inferiore dell'« insegnamento medio » (22), senza modificarne la .struttura interna e lasciando nel loro isolamento le tre grandi branche della scuola secondaria (« insegnamento medio », scuola normale, istruzione tecnica).

La legge del 12 marzo 1958 introdusse poi tre modifiche. Le **« scuole normali primarie »**, come abbiamo sopra notato, vennero situate sullo stesso piano delle scuole per la formazione secondaria classica e moderna; il **ciclo inferiore della scuola tecnica** venne assimilato al ciclo inferiore dell'« insegnamento medio » e, infine, una **« commissione esaminatrice »** (jury) venne creata perchè fosse concessa a tutti gli alunni l'opportunità di presentarsi ad un esame di fine ciclo inferiore, superato il quale l'alunno potesse passare nel ciclo superiore (23). Quest'ultima misura è particolarmente importante perchè costituisce l'unica possibilità offerta a coloro che provengono dal « quarto grado elementare » o dalle scuole professionali di continuare gli studi.

Il passaggio da un tipo di insegnamento ad un altro viene senz'altro autorizzato, previo però un **esame di orientamento** al quale possono accedere coloro che hanno terminato con successo gli studi nel precedente anno scolastico. Sono stati poi fissati i casi e determinate le condizioni in cui un alunno può accedere ad un insegnamento diverso da quello prima seguito (24).

d) Il ciclo di osservazione e di orientamento.

Queste misure apparivano insufficienti a garantire la realizzazione delle finalità proprie dell'insegnamento secondario che sono quelle di « dare a tutti i giovani e a tutte le giovani una educazione tale che essi siano in grado di risolvere i loro problemi personali, di inserirsi armoniosamente nella società e di partecipare al suo sviluppo, e, acquistato il gusto del lavoro, di

(22) Cfr. *Loi du 14 août 1947 modifiant les lois organiques de l'enseignement supérieur et de l'enseignement moyen (Moniteur du 19 septembre 1947)*, in *Bulletin du Ministère de l'Instruction Publique*, 1947, pp. 223-225.

(23) Cfr. *Loi du 12 mars 1958, cit.*, artt. 1, 2, 5, p. 211.

(24) Cfr. *La réorientation en cours d'études au niveau de l'enseignement secondaire*, in *Etudes et Documents, cit.*, octobre 1959, pp. 4 s. e 9-21.

continuare la loro formazione in modo permanente in un mondo in rapida evoluzione » (25).

Per poter infatti assolvere ad una simile missione la scuola deve situare la sua attività su di un triplice piano: rendere possibile ad ogni alunno l'accesso alla cultura (26), prepararlo all'esercizio di una professione e disporlo alla continuazione degli studi; deve quindi adottare uno schema di istruzione e applicare metodi di educazione che permettano l'osservazione e l'orientamento dell'alunno e la differenziazione della sua formazione.

1. A tale scopo a partire dall'anno scolastico 1957-1958 venne organizzata una esperienza pedagogica in 6 istituti statali con la creazione di **« classi sperimentali »** al livello delle tre classi del grado inferiore dell'« insegnamento medio ». Gli alunni vennero riuniti in una medesima classe senza distinzioni di sezioni, ma con la possibilità di scegliere tra opzione latina, opzione moderna e opzione tecnica. L'orario di ciascuno dei tre anni comportava corsi di istruzione tecnica in tutte le opzioni.

Due anni dopo l'esperimento venne esteso ad altre 18 scuole e si stabilì che tutti gli istituti che si sarebbero creati in data 1° settembre 1962, sarebbero stati eretti sulla base della nuova formula. Alcuni istituti per l'istruzione tecnica vennero pure dotati di questo nuovo ciclo di studi (27).

Il decreto del 10 giugno 1963 trasformò le « classi sperimentali » in un **« ciclo di osservazione e di orientamento »** e ne autorizzò l'istituzione nelle scuole statali per l'« insegnamento medio », ma decise di lasciare sussistere le classi tradizionali (28).

L'organizzazione del nuovo ciclo è la seguente. Nel primo anno esistono unicamente le tre opzioni; nel secondo anno può venire creata una classe a indirizzo professionale qualora nelle vicinanze non esista già una scuola di questo tipo; nel terzo anno esistono solamente la opzione latino e la opzione moderna, ma vengono parallelamente istituite classi della scuola tecnica, della scuola familiare e della scuola professionale. Durante il secondo e terzo anno viene pure creato un corso di latino per principianti in favore degli alunni che hanno seguito

---

(25) La definizione delle finalità dell'insegnamento secondario, che noi adottiamo nel testo, è stata proposta dal gruppo di lavoro per la riforma dell'insegnamento del ministero dell'Educazione Nazionale e della Cultura, *Doc. n. 5003/8*, 20 mars 1964, p. 1. Per uno studio su tale argomento, v. G. PLANTE, s.j., *Les objectifs de l'enseignement secondaire dans le milieu culturel français de Belgique*, Montréal 1954, pp. 222.

(26) « *Per cultura conviene intendere una presa di coscienza, allo stesso tempo precisa e sfumata, del mondo nel quale l'uomo vive e del posto che egli occupa o che egli desidera occupare. Tale cultura implica la formazione del giudizio, l'acquisto di un metodo di lavoro fondato su conoscenze solide; essa conduce alla determinazione di una scala di valori e di uno stile di vita personale* » (*Doc. n. 5003/8, cit.*, p. 1).

(27) Cfr. *Circulaire n. 65/63*, del ministro dell'Educazione Nazionale e della Cultura, V. LAROCK, avente come oggetto: *Cycle d'observation et d'orientation*, p. 1..

(28) Cfr. *Arrêté royal du 10 juin 1963, cit.*, art. 1°, p. 7799.

l'opzione moderna o l'opzione tecnica e desiderano passare all'opzione latina. Un corso per l'apprendimento della terza lingua per principianti viene pure previsto nel terzo anno per quegli alunni dell'opzione latina e dell'opzione tecnica che desiderano passare, dopo il secondo anno, all'opzione moderna.

Le ore di lezione alla settimana per le materie comuni sono 30, nel primo e secondo anno, e 25 nel terzo. In tutti e tre gli anni l'orario comporta un massimo di 34-36 ore alla settimana per l'insieme delle materie comuni e opzionali (29).

2. I risultati di queste prime esperienze non sono ancora stati pubblicati da fonti ufficiali. Secondo informazioni da noi raccolte sembra che **gran parte dei professori si oppongano** alla introduzione del ciclo di osservazione. La ragione principale della opposizione sembra sia dovuta all'opinione diffusa che da tale ciclo risulta un impoverimento della formazione generale sulla quale si deve costruire ogni specializzazione (30). Molti genitori inoltre si sono allarmati al pensiero che i loro figli avrebbero dovuto fare esperienze di lavoro manuale e, in qualche località, a fianco delle classi sperimentali si sono dovute riaprire le classi tradizionali (31). Come conseguenza di un simile atteggiamento, si constata che il **ciclo di osservazione e di orientamento viene, di fatto, istituito solo nei piccoli centri** dove lo scarso numero di alunni non favorisce la creazione delle diverse sezioni tradizionali, mentre nelle grandi città più che « opzioni » si creano vere e proprie « sezioni ».

Non mancano, tuttavia, coloro i quali ritengono che la fusione degli alunni sul piano della disciplina apporta dei **miglioramenti considerevoli nell'atmosfera della scuola.** Le tensioni tra opzione latina, moderna e tecnica non esistono in nessuna parte. Questa stessa mescolanza degli alunni ha condotto, là dove le classi di

---

(29) Le *materie comuni* comprendono: religione o morale, lingua materna, storia, geografia, matematica, biologia, educazione fisica, educazione musicale, educazione plastica, educazione tecnica, lavoro manuale coordinato con la matematica. Nel terzo anno cessano l'educazione musicale, l'educazione plastica e il lavoro manuale e vengono invece introdotte un'ora settimanale di fisica e una di chimica.

Le *materie opzionali* che caratterizzano le singole opzioni sono: la lingua latina (5 ore settimanali nel primo e secondo anno, 4 nel terzo); complementi per la seconda (o terza) lingua moderna; educazione tecnica; attività complementari (clubs, studio orientato, ricuperi, sports, ecc.); scienze economiche, educazione musicale, educazione plastica, lavoro manuale coordinato con la matematica, dattilografia, (una o due ore settimanali durante il terzo anno).

Si vedano per maggiori dettagli, *Arrêté royal du 10 juin 1963, cit.*, art. 2, pp. 7800 s., e *Circulaire n. 65/63, cit.*, pp. 5-7.

(30) Cfr. M. Orban, *Langues anciennes et tronc commun*, in *L'Athénée*, septembre-octobre 1961, pp. 53-61. L'A. si situa sempre nella perspettiva del piccolo numero di alunni che vedono abbassarsi il loro livello di cultura e non considera il gran numero di coloro il cui livello si alza molto di più di quanto l'altro non si abbassi.

(31) Cfr. P. Courtin, *Classes expérimentales*, in *L'Athénée*, novembre-décembre 1960, p. 71.

osservazione sono state istituite, a un innalzamento del livello medio dei risultati scolastici dovuto al fatto che i migliori alunni assolvono ad una funzione di capi-gruppo e trascinano gli altri. Si auspica anzi che la formula del ciclo di orientamento venga estesa ad un quadriennio. Si ritiene però che **il lavoro principale che rimane da fare sia la formazione degli insegnanti** poichè si continua ad insegnar loro a selezionare gli alunni secondo criteri a contenuto culturale, mentre invece le tecniche di selezione dovrebbero essere applicate solo dopo il periodo di orientamento.

Le obiezioni contro il ciclo di osservazione sono originate dalla paura dei mutamenti e delle novità e dal timore di abbassare il livello degli studi, dimenticando che in una società dove l'intera massa della popolazione entra nella scuola secondaria, solo l'osservazione e l'orientamento dei singoli potranno, da un lato, impedire che il livello finale della cultura generale si abbassi e, dall'altro, permettere che a ciascuno venga data la possibilità di raggiungere quel grado di cultura di cui è capace (32).

e) L'ammissione all'università.

1. Un altro passo nel senso di una maggiore democratizzazione della scuola è stato compiuto il 16 marzo 1963 con la presentazione di un progetto di legge inteso a **modificare le condizioni attuali di ammissione all'università** che impediscono, agli studenti provenienti dalle sezioni moderne dell'insegnamento secondario, l'accesso alla maggior parte delle facoltà, ed escludono gli alunni delle scuole tecniche dagli stessi studi universitari (33).

Si è giudicato opportuno introdurre nell'ordinamento scolastico una distinzione tra « *certificato* » e « *diploma* ». Il certificato di fine studi secondari costituirà un titolo sufficiente per accedere agli impieghi amministrativi, dell'industria e del commercio; il diploma è destinato invece ad attestare l'attitudine agli studi universitari.

Il « diploma di attitudine » viene rilasciato se il candidato supera un « *esame di maturità* » (34) al quale vengono ammessi i titolari di un certificato di fine studi secondari superiori, conseguito in un istituto per l'istruzione media, normale, tecnica od artistica oppure rilasciato da una apposita commissione esaminatrice. Il diploma conferisce il diritto di accedere a tutte le facoltà.

---

(32) Cfr. M. Roger, *Le cycle d'observation et d'orientation*, esposto al gruppo di lavoro per la riforma dell'insegnamento del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Cultura, *Doc. n. 5004/10*, pp. 3 s.

(33) Cfr. *Projet de loi modifiant, en ce qui concerne les conditions d'admission aux examens des grades académiques, les lois coordonnées sur la collation des grades académiques et le programme des examens universitaires*, Chambres des Représentants, n. 534, 16 mars 1963.

(34) « *L'esame di maturità comprende due parti*: 1ª *una dissertazione nella prima lingua completata eventualmente con una conversazione riguardante il soggetto della dissertazione;* 2ª *una interrogazione orale, a scelta del candidato, su una materia principale o su due materie secondarie appartenenti al programma dell'ultimo anno* » (*ibidem*, art. 8, p. 15).

Il progetto di legge è stato approvato alla Camera, dopo opportuni emendamenti, il 13 febbraio 1964, con 148 voti in favore, 14 contro, e una astensione (35).

2. I vantaggi del provvedimento sono stati sottolineati durante il dibattito che ebbe luogo alla Camera (36). Esso apre l'accesso all'università a quei giovani che non erano stati felicemente orientati e che non avevano essi stessi contribuito al loro proprio orientamento come spesso avviene negli ambienti popolari dove i genitori non sono soliti orientare i loro figli verso gli studi superiori. Le facoltà universitarie vengono inoltre aperte ai migliori alunni poichè l'esame di maturità, come viene concepito nella nuova legge, intende mettere fine al rischio che il diploma di fine studi secondari venga concesso all'alunno non adatto agli studi universitari per non privarlo di un titolo di studio in vista di una occupazione onorevole. Infine c'è da sperare che la sezione greco-latina, alla quale molti alunni accorrevano unicamente perchè era una sezione « di prestigio » che apriva tutte le possibilità universitarie, venga alleggerita dal peso dei meno adatti e possa dare una formazione più conforme al suo scopo.

Tutti i giovani potranno entrare all'università anche se hanno compiuto gli studi tecnici (37) e si potrà con ciò combattere il pregiudizio che i figli di coloro che esercitano una professione liberale siano destinati alla formazione universitaria, mentre i figli degli impiegati e degli operai debbano necessariamente limitarsi ad una istruzione tecnica più o meno avanzata. Verrà in tal modo allargata la possibilità di reclutare i quadri dirigenti tra un numero maggiore di persone formate al livello universitario e verrà pure esteso il concetto di « élites » perchè esso non si limiti a definire l'appartenenza ad una determinata categoria sociale, ma esprima l'alto contributo che un individuo è capace di apportare alla creazione del bene comune (38).

---

(35) Il ministro JANNE, rispondendo, alla Camera, nella seduta dell'11 febbraio 1964, ad una obiezione che era stata sollevata contro il progetto di legge, fece notare che « *il progetto non stabilisce una uguaglianza di valore tra le sezioni. Stabilisce invece una uguaglianza tra i migliori alunni di tutte le sezioni* » (Chambre des Représentants, *Compte rendu analytique*, séance du mardi 11 février 1964, p. 346).

(36) Cfr. *ibidem*, séance du jeudi 13 février 1964, p. 372.

(37) Cfr. interventi di HARMEL e di VAN ESLANDE, (*ibidem*, séance du mardi 11 février 1964, p. 347). Quest'ultimo ha fatto notare che « *secondo alcuni, il 5%, e secondo altri l'8%, soltanto, dei giovani sarebbero capaci di seguire un insegnamento universitario* ». Da qui la necessità di allargare al di là degli ambienti tradizionali il reclutamento dei quadri.

(38) « *L'insegnamento tecnico non è stato certo concepito per preparare gli alunni all'insegnamento superiore. Tuttavia, sembra evidente che occorra dare ai giovani più dotati, usciti da questa branca dell'insegnamento, la possibilità di seguire un insegnamento universitario. Più tardi essi saranno in grado di rendere grandi servizi nel campo dell'istruzione tecnica, quando si tratterà di dare una formazione tecnica ai lavo-*

TENDENZE DI RIFORMA NELLA SCUOLA NON STATALE

Il problema della creazione di un ciclo di orientamento è studiato attentamente anche dai responsabili della scuola cattolica, nell'intento di dare alle presenti generazioni e alle future un insegnamento formativo che conduca la gioventù belga, nel modo più adeguato, ad una vera maturità (39).

Si ritiene tuttavia che **la riforma più necessaria** di fronte alla crescente democratizzazione della scuola sia **di carattere psicodidattico** e debba situarsi più al livello dei programmi che delle strutture. Anche se strutture nuove saranno necessarie, esse non conseguiranno l'effetto sperato se non si procederà contemporaneamente al perfezionamento e all'adattamento della formazione degli insegnanti perchè siano resi capaci di adattare il loro insegnamento alla massa multiforme e variamente dotata degli alunni che riempiranno le aule delle scuole secondarie.

D'altronde si pensa che se l'obiettivo principale della riforma deve essere quello di adattare le strutture agli alunni, la scuola cattolica consegue già tale scopo mediante i **centri di orientamento.** Inoltre, molti istituti esistenti, soprattutto femminili, sono di tipo plurivalente. Altri tuttavia ritengono che non si debbano avere troppe illusioni sulla efficacia dei centri di orientamento né per quanto riguarda la proporzione degli alunni che vengono raggiunti, né per quanto concerne il modo in cui i genitori seguono poi i consigli ricevuti. D'altra parte, sembra che neppure un buon orientamento dato da tali centri possa suggerire indicazioni così valide come quelle che un anno di osservazione può fornire, qualora l'alunno venga messo nella possibilità di sperimentare, senza impegno definitivo, l'una o l'altra opzione.

L'opinione più diffusa negli ambienti responsabili della federazione delle scuole cattoliche è più favorevole alla **creazione di nuove sezioni,** sia pure sotto il nome di « opzioni », che alla costituzione di un vero ciclo di studi comuni.

Nel ciclo superiore si potrebbero aggiungere una *sezione a indirizzo pedagogico-sociale* ed una *sezione teorica generale.*

Nel ciclo inferiore si potrebbe creare una *sezione pratica generale* per l'acquisto di una formazione manuale polivalente che permetta ai giovani di imparare ad agire in modo riflessivo, poichè le attuali sezioni professionali sono troppo specializzate. Essa si dividerebbe poi, nel secondo anno, in una sezione generale pratica ed in una sezione propriamente professionale a specializzazione progressiva.

---

ratori di domani » (M. ENEMAN, intervento alla Camera, l'11 febbraio 1964, *ibidem,* p. 344).

(39) Le osservazioni che qui proponiamo nei confronti della riforma della scuola non statale belga le abbiamo ricavate da conversazioni avute con persone responsabili della federazione nazionale dell'insegnamento cattolico.

La creazione di *un ciclo di orientamento per la durata di un anno* viene da taluni suggerita mediante la *fusione delle sezioni moderne con le sezioni tecniche*. Si tratterebbe di introdurre nei programmi delle sezioni moderne qualche corso di disegno, di formazione gestuale e di tecnologia. Né pare ci siano inconvenienti a ritardare di un anno l'inizio di una formazione specificamente professionale.

Accanto a questo anno « comune » esisterebbe, oltre alla sezione generale pratica, una *sezione generale teorica*, resa tanto più necessaria in quanto il prolungamento previsto della scolarità obbligatoria sino a 16 anni comporterà la soppressione del « quarto grado elementare », e dal fatto che l'anno « comune » permette di rinunciare alle sezioni moderne come sezioni « deboli » ed inoltre rafforza gli studi delle sezioni tecniche.

Le *classi per la formazione classica* devono continuare ad esistere con lo studio della lingua latina sin dal primo anno.

In ogni caso i responsabili della scuola cattolica in Belgio ritengono che forse si potrebbe organizzare a titolo sperimentale qualche scuola secondo una formula polivalente, una scuola detta « comprensiva », di preferenza nelle regioni rurali. Nelle città e nelle grandi agglomerazioni, la scuola cattolica non tende tanto a creare « nuove » scuole quanto a completare gli istituti esistenti mediante la creazione di nuove « sezioni ».

★

Lo studio delle tendenze di riforma della scuola che abbiamo sin qui condotto mette in risalto le **divergenze** che esistono tra i dirigenti della scuola statale e i rappresentanti della scuola non statale circa il modo in cui concepire la riforma scolastica. Tuttavia, **l'opposizione sembra rimanga puramente al livello degli esponenti principali** delle opposte correnti.

Tra gli insegnanti, infatti, delle due scuole, ai quali è riconosciuta la parità dello statuto giuridico, e tra i genitori degli alunni delle due organizzazioni non esistono tensioni, ma viene piuttosto attuata una intesa che la **collaborazione sul piano professionale e culturale** rende concreta. Inoltre, indizi rivelano che nell'interno della scuola non statale esistono forti correnti in favore di una riforma radicale nel senso di una maggiore democratizzazione e, d'altra parte, l'opposizione alla creazione di un ciclo comune di studi, che comporterebbe un indebolimento della cultura classica, è notevolmente accentuata anche nell'interno del corpo insegnante della scuola statale.

La lotta per la difesa o la limitazione delle libertà scolastiche ha attirato, in Belgio, l'attenzione degli uomini della scuola e dei politici più di quanto non abbia fatto la preoccupazione di adattare l'insegnamento alla evoluzione sociale; e viene spontaneo domandarsi se **una maggiore integrazione delle due scuole** non gioverebbe ad una migliore e più rapida soluzione dei problemi comuni che solo l'azione congiunta di uomini appartenenti a concezioni diverse renderebbe possibile.

Mario Reguzzoni